

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE

**La seduta comincia alle 9.**

MARIA BURANI PROCACCINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 23 giugno 1998.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Biondi, Fassino, Ladu, Petrini e Pezzoni sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentasette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Trasferimento in sede legislativa delle proposte di legge n. 4841 e abbinata e nn. 2132-2921.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato, nella seduta di ieri, che la IV Commissione permanente (Difesa) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento delle seguenti proposte di legge, ad essa attualmente assegnate in sede referente:

S. 3159 — Senatori RUSSO SPENA E SEMENZATO: « Proroga dalla durata degli

organismi della rappresentanza militare » (approvato dalla IV Commissione permanente del Senato) (4841); NARDINI E MICHELANGELI: « Proroga della durata in carica degli organismi della rappresentanza militare » (4788); LAVAGNINI: « Proroga dell'entrata in carica degli organismi della rappresentanza militare » (4804) e ROMANO CARRATELLI E ALBANESE: « Proroga della durata in carica dei consigli della rappresentanza militare » (4830) — (La Commissione ha proceduto all'esame abbinato).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di trasferimento in sede legislativa delle proposte di legge nn. 4841, 4788, 4804 e 4830.

(È approvata).

Ricordo altresì di aver comunicato, nella seduta di ieri, che la VII Commissione permanente (Cultura) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento, delle seguenti proposte di legge ad essa attualmente assegnate in sede referente:

DEDONI ed altri: « Norme per la soppressione dell'Ente per le scuole materne della Sardegna (ESMAS) » (2132) e MASSIDA ed altri: « Norme in materia di trasferimento delle competenze dell'Ente per le scuole materne della Sardegna allo Stato » (2921) — (La Commissione ha elaborato un testo unificato).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di trasferimento in sede legislativa delle proposte di legge nn. 2132 e 2921.

(È approvata).

**Preavviso di votazioni elettroniche** (ore 9,05).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

**Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione** (ore 9,06).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Vittorio Sgarbi, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 595, comma primo, secondo e terzo dello stesso codice, 30, commi quarto e quinto, della legge 6 agosto 1990, n. 223 e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa) (Doc. IV-ter n. 22-A).

Ricordo che nella riunione del 9 giugno della Conferenza dei presidenti di gruppo si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame del documento, un tempo di cinque minuti (dieci minuti per il gruppo di appartenenza del deputato interessato). A questo tempo si aggiungono cinque minuti per il relatore, cinque minuti per i richiami al regolamento e dieci minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento non concernono opinioni espresse dal

deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

**(Discussione - Doc. IV-ter n. 22-A)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sul Doc. IV-ter n. 22-A.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Li Calzi.

MARIANNA LI CALZI, *Relatore*. Signor Presidente, colleghi, la vicenda che si sottopone all'attenzione dell'Assemblea riguarda il procedimento penale a carico dell'onorevole Sgarbi nel quale il medesimo risulta imputato di diffamazione aggravata nei confronti della dottoressa Gemma Cotti Cometti.

La contestazione è relativa alle affermazioni rese dall'onorevole Sgarbi nel corso del programma televisivo *Sgarbi quotidiani* con le quali sosteneva che la dottoressa Gemma Cotti Cometti avesse prosciolti il magistrato Romeo Simi de Burgis con sentenza resa « per mero favoritismo » verso il collega, per « solidarietà » nella logica della « tutela reciproca » e « nel clima in cui i giudici proteggevano i giudici », e peraltro contrapponeva alla stessa il dottor Francesco Piantoni presentato come « paladino della giustizia giusta » per avere proposto appello contro tale sentenza.

All'udienza preliminare, a seguito dell'eccezione di applicabilità dell'articolo 68 della Costituzione proposta dalla difesa, il giudice per le indagini preliminari di Bergamo non accoglieva la detta eccezione e sospendeva il procedimento, quindi rimetteva gli atti alla Camera, ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione e dell'articolo 2 del decreto-legge 12 marzo 1996, n. 116, con ordinanza pervenuta alla Presidenza della Camera in data 19 marzo 1996.

La Giunta per le autorizzazioni a procedere procedeva all'esame nella seduta del 12 settembre 1996.

Nel corso del dibattito, ovviamente, veniva ripresa la questione relativa alla

partecipazione o meno dell'onorevole Sgarbi alla trasmissione *Sgarbi quotidiani* e si prendeva in considerazione tale fattispecie ai fini della applicazione o meno dell'articolo 68 della Costituzione. È opinione della maggioranza della Giunta che anche in tale veste l'onorevole Sgarbi possa essere ammesso alla tutela prevista dall'articolo 68. La questione, peraltro, dopo le discussioni che ci sono state in aula, è stata ripresa nell'ultima seduta della Giunta, e quest'ultima ancora una volta si è pronunciata, a maggioranza, in questo modo.

Comunque, anche ad ammettere questa possibile partecipazione alla trasmissione televisiva nella duplice veste di parlamentare e di conduttore, io intendo richiamare l'attenzione dell'Assemblea su alcune considerazioni che riguardano il merito della vicenda. Infatti, nel caso in esame, Sgarbi aveva mosso accuse specifiche gratuite ed immotivate, non suffragate da alcun riscontro e senza alcun rilevante collegamento con l'attività parlamentare.

Nel corso della trasmissione, infatti, l'onorevole Sgarbi, senza alcun concreto riferimento al dibattito politico in atto sulla giustizia, si era limitato a dare lettura di brani estrapolati dal libro *Io il Tebano*, nei quali venivano riportate le dichiarazioni rese da Angelo Epaminonda, nel corso di un procedimento a suo carico nel 1987, nei confronti della dottoressa Cotti Cometti.

Si era pertanto in presenza di affermazioni gravi da riportare ad intenti polemici del tutto avulsi dalla funzione parlamentare, anche se latamente intesa. Infatti, nella stessa ordinanza si diceva che « neppure si appalesa utilmente invocabile il terzo comma » dell'articolo 2 del decreto-legge n. 116 del 1996, « atteso che il programma televisivo in questione non può essere considerato una attività connessa a quella parlamentare ». Questo passaggio si riferisce alla prima parte della mia esposizione. Sempre nell'ordinanza si dice che oggetto delle affermazioni in questione « non è un atto parlamentare » e che lo stesso non può essere

considerato « un'espressione di voto o di giudizio formulato in occasione dell'esercizio di una tipica funzione parlamentare » perché l'onorevole Sgarbi leggeva brani di un libro, *Io, il Tebano*, di cui è autore il noto Angelo Epaminonda. Tali brani si riferivano ad un episodio completamente diverso, cioè ad estrapolazioni di dichiarazioni rese in un altro processo, che niente avevano a che fare né con la vicenda che lui stava esaminando né tanto meno con la espressione politica e quindi con la funzione di parlamentare.

Per questi motivi la Giunta, a maggioranza, propone all'Assemblea di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento penale di cui al documento *IV-ter*, n. 22, non concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

**PRESIDENTE.** Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

**(Dichiarazioni di voto -  
Doc. IV-ter n. 22/A)**

**PRESIDENTE.** Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

**CARLO GIOVANARDI.** Signor Presidente, siamo in un'aula parlamentare o siamo in quinta elementare dove la maestra dà i voti giudicando con la matita rossa e blu se i parlamentari vadano o no fuori tema quando parlano?

**MARIANNA LI CALZI, Relatore.** Cerca di moderare i termini!

**CARLO GIOVANARDI.** Rimango veramente allibito, perché capisco la noia ed il fastidio che può provocare il fatto di trovarsi ripetutamente a stabilire la legittimità e la conformità o meno all'articolo 68 delle dichiarazioni dell'onorevole

Sgarbi, ma la giurisprudenza della Giunta sta arrivando a delle conclusioni assurde, pericolose e paradossali.

Si dice che quello che ha detto Sgarbi in quell'occasione non rappresenti esattamente un'attività parlamentare perché ha citato cose che non hanno a che fare direttamente con la giustizia e con il Parlamento...

MARIANNA LI CALZI, *Relatore*. È la prima volta che facciamo questo discorso!

CARLO GIOVANARDI. Ha letto un libro e quindi non è stato al tema. Certo, ci mancherebbe altro: in questi sei anni tutti noi avremmo colto che la giustizia è la giustizia, la politica è la politica, quello che succede nei tribunali è qualcosa che ha attinenza soltanto con l'amministrazione della giustizia, che non ha mai interferito né ha avuto conseguenze sulla vita politica o viceversa...! Quando si parla del dottor de Burgis nessuno di noi ha mai sentito dire che questo caso abbia avuto una qualche attinenza con processi in corso, con personaggi politici o dell'economia, con il dibattito tra i partiti, con 47 discussioni che abbiamo svolto in Parlamento...!

Si viene a teorizzare che, nelle dichiarazioni fatte da un parlamentare o nelle critiche da lui rivolte all'amministrazione della giustizia o anche a specifici atti giudiziari, si sia o meno in presenza di affermazioni avulse dalla funzione parlamentare a seconda che i magistrati che siedono nella Giunta per le autorizzazioni a procedere, con la loro bella matita rossa e blu, abbiano segnato o no che a loro giudizio il parlamentare è restato in tema o ne è uscito. Ma dove siamo?

Ho detto altre volte che o le questioni che riguardano qualsiasi parlamentare sono private, di rapporti familiari, commerciali, civili (e io ho votato a favore dell'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Sgarbi che si era messo a litigare con un vigile perché voleva andare in una tribuna che non gli spettava: se offende qualcuno, deve certamente essere sottoposto a giudizio, ci mancherebbe

altro), oppure, quando Sgarbi o qualsiasi altro parlamentare fa una battaglia civile o politica, parlamentare in senso lato, e critica aspetti del nostro costume giudiziario, culturale, politico, economico, entrare nel merito delle dichiarazioni e decidere che uno può essere sottoposto a giudizio perché, secondo il relatore, è andato al di là di quello che sarebbe il compito del parlamentare perché a suo giudizio nel « tema » ha fatto affermazioni che non sarebbero esattamente rientranti all'interno della logica nella quale il parlamentare parla, è folle, è censura preventiva o successiva, chiamatela come volete. Quest'organo arriverebbe a stabilire *a priori* quello che un parlamentare ha diritto o meno di dire in quanto tale.

Mi sembrano conclusioni aberranti ed assolutamente inaccettabili. Esse pongono limiti all'attività di un parlamentare e stabiliscono un principio davvero curioso: nel momento in cui si sottopongono a critica attività che sono svolte al di fuori di quest'aula (ci mancherebbe altro: qui si parla e si decide, ma ci interessiamo di tutto quello che succede nel nostro paese) si afferma che sarebbero censurabili perché escluse dalla tutela di cui all'articolo 68 della Costituzione.

Quindi, al di là del caso specifico, voterò contro la proposta della Giunta perché, se passasse questo principio, saremmo davanti ad un altro tribunale che verrebbe, questo sì, a sindacare in modo inaccettabile ed offensivo la libertà principale di un parlamentare. Ho detto altre volte che c'è chi ha la libertà (ed è giusto perché l'ordinamento gliela concede) di arrestare le persone, e c'è chi ha quella di criticare. Togliete al parlamentare anche la libertà di criticare quello che accade in questo paese e quelli che giudica gli eccessi o le cose che non vanno (per esempio dire che un magistrato può coprire un altro magistrato: forse non accade? Ci sono i politici corrotti? Certamente, ma ci sono anche i magistrati non trasparenti, e qualcuno avrà il diritto di dire queste cose) allora sì che con questa

giurisprudenza si compie un altro pericoloso passo in avanti verso la limitazione delle libertà nel nostro paese.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saponara. Ne ha facoltà.

**MICHELE SAPONARA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, la decisione della Giunta fu assunta a maggioranza con il voto contrario del Polo per le libertà e quindi anche in questa sede confermiamo il nostro punto di vista, che afferma l'insindacabilità di quanto detto da Sgarbi nella famosa trasmissione televisiva.

Dobbiamo essere grati, questa volta, all'onorevole Sgarbi per avere portato all'attenzione dell'opinione pubblica un tema così importante come quello dell'uso dei pentiti e della diversa valutazione che ne fa la magistratura.

Si tratta infatti di un caso semplicissimo: un certo Epaminonda, che ha mandato in carcere centinaia di persone (vi sono stati processi e maxiprocessi), quando ha accusato il dottor Simi de Burgis di aver intascato 13 milioni — questa mi sembra che sia la cifra — a Milano e a Brescia (le cronache ne hanno parlato a lungo) non è stato creduto. Vi è stata tutta la vicenda riguardante il dottor Davigo, della quale l'onorevole Sgarbi ha parlato qualche giorno fa nella sua autodifesa: il dottor Davigo, che conosce i fatti, ne parla con Simi de Burgis e poi partecipa ad un processo in cui quest'ultimo presiede (il processo ENI-SAI). In sostanza si tratta di una situazione piuttosto delicata, ma mi sembra apprezzabile che un parlamentare possa esprimere un giudizio e sottoporre all'attenzione dell'opinione pubblica il modo in cui i magistrati giudicano altri magistrati. Si tratta di una presa di posizione che non può non essere ricondotta alla funzione di parlamentare.

Il fatto sottoposto alla nostra attenzione si riferisce ad epoca lontana da questi giorni. Nel frattempo la giurisprudenza si è evoluta, si è perfezionata e ha anche superato la questione se il mezzo

televisivo consenta di non applicare l'articolo 68. A noi interessa cosa ha detto e l'argomento che il collega ha affrontato: un argomento di notevole rilevanza e ancora di grande attualità. Mi riferisco al dibattito sulla magistratura, sul comportamento dei magistrati e sul loro potere di condannare o di assolvere anche a seconda di determinate concezioni politiche e determinati ruoli che svolgono nell'ambito delle istituzioni.

Ecco perché propongo di votare contro la decisione della Giunta per le autorizzazioni a procedere e di dichiarare insindacabile il comportamento dell'onorevole Sgarbi.

**MARIANNA LI CALZI, Relatore.** Chiedo di parlare per una precisazione.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MARIANNA LI CALZI.** È chiaro che ciascuno ha diritto di cambiare idea in aula, ma il collega Saponara ha appena dichiarato che nella decisione presa a maggioranza dalla Giunta il Polo ha votato contro. Devo invece ricordare all'onorevole Saponara che egli ha votato a favore e che solo l'onorevole Mancuso ha votato contro, mentre altri due colleghi si sono astenuti.

**PRESIDENTE.** Le votazioni su questo tema sono così tante che può capitare di confondersi!

**FILIPPO MANCUSO.** Da che cosa risulta il voto contrario asserito?

**MARIANNA LI CALZI.** Dal verbale che è agli atti.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sgarbi. Ne ha facoltà.

**VITTORIO SGARBI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dispiace che su un argomento tanto delicato per il quale per la seconda volta e con la quasi assoluta certezza dovrò affrontare un processo per

una questione così squisitamente legata alla mia attività politica siano molto pochi i parlamentari, non solo del Polo ma anche dell'opposizione, in grado per la loro consistenza numerica di ascoltare le mie argomentazioni, che mi sembrano non sofisticamente utili ad indurre loro ad inclinare a mio favore il loro voto ma, sul piano tecnico dimostrativo della prova, tali da confortare non la verità delle mie asserzioni ma la qualità specifica della loro natura parlamentare. Vorrei iniziare questa volta il mio intervento non tanto riassumendo la vicenda che è analoga a quella per la quale soltanto per l'assenza di una parte dei deputati del Polo la volta precedente io fui « autorizzato » al processo per una questione che riguardava il dottor Dàvigo, o Davigo, che è il pubblico ministero nella vicenda nella quale la dottoressa Cotti Cometti è giudice per le indagini preliminari.

La mia tesi di allora era la seguente: è inutile ed antinazionale — per così dire — il processo ai noti stilisti Krizia, Armani, Ferré e Versace (Versace, prima di diventare il martire e l'eroe della moda italiana) perché essi hanno illustrato la nazione e il reato di falso in bilancio — largamente diffuso; anzi, universalmente diffuso — non è tale da poterli configurare come corruttori, ma semmai come concussi, relativamente ad alcune mazzette passate alla Guardia di finanza; talché è sbagliato processare questi stilisti, questi artisti della moda italiana, e Davigo male fa a pretendere il loro processo. Allora contrapponevo a questa argomentazione un'altra, in quel momento non sufficientemente contrapposta (ma poi i fatti mi hanno dato ragione, perché durante il processo in appello i sunnominati Krizia, Armani, Ferré e Versace furono prosciolti con formula piena perché il fatto non sussisteva), secondo la quale quel processo era mal fondato o inutile. Ma allora era una premonizione. A questa mia suggestione di non doversi fare quel processo, contrapponevo un diverso atteggiamento del medesimo Dàvigo, o Davigo, il quale sosteneva che, in quanto pubblico ministero in un processo eventuale nel quale

l'imputato doveva essere un suo collega magistrato, sarebbe stato opportuno archiviare. Questa richiesta di Dàvigo, o Davigo, veniva accolta dalla GIP Cotti Cometti che oggi qui lamenta la mia diffamazione.

Qual era allora l'asse forte del mio ragionamento? Perché quando l'indagato, quando l'imputato, è un magistrato si archivia? Perché il dottor Davigo ha scelto di archiviare su una materia come questa?

Mi pareva una argomentazione tanto forte e tanto interna alle questioni di cui si dibatte da non essere neppure in discussione che fosse materia di insindacabilità. Ebbene, oggi mi trovo ad affrontare il medesimo argomento. Allora portai come documentazione delle interrogazioni parlamentari, delle risposte su questi argomenti del ministro di grazia e giustizia e dichiarazioni stampate e mai smentite del pentito Angelo Epaminonda, che dichiarava di aver dato al magistrato Simi de Burgis dieci milioni prima e tre milioni poi per corromperlo affinché il magistrato consentisse l'attività criminosa di questo mafioso. Si trattava quindi di dichiarazioni esplicite, dirette e mai smentite che avrebbero meritato un'inchiesta e tutto meno che l'archiviazione!

Oggi vorrei portare nuovi elementi e per questo mi dispiace che questi argomenti non siano tali da suggestionare l'attenzione dei miei colleghi.

Perfino nelle argomentazioni dell'onorevole Li Calzi, risulta che io avrei detto non soltanto che il comportamento della dottoressa Cotti Cometti era stato esecrabile e scorretto, perché si archiviava una questione che meritava un approfondimento, ma anche che, essendo un noto « mangiamagistrati », era questa l'occasione in cui io articolavo il mio discorso con un'ulteriore contrapposizione, lodando un magistrato, ovvero il dottor Francesco Piantoni, come paladino della « giustizia giusta », per avere proposto appello contro tale archiviazione. Nella sostanza, vengo rimproverato per avere contrapposto la bontà dell'intervento di un magistrato rispetto a quella di un

altro; come se io avessi detto che Curtò e Squillante sono dei criminali, mentre Coiro è una persona onesta!

Onorevole Li Calzi, vorrei sapere: mi è consentito parlar bene di un magistrato oppure no? E mi è consentito, per parlarne bene, contrapporlo ad un magistrato che, a mio avviso sbagliando, si comporta male, oppure sono capricci del mio cattivo umore, opinioni personali, pareri che non trovano fondamento addirittura nell'attività tecnica di un Parlamento che su questo punto ha visto presentare delle interrogazioni e svolgere dei dibattiti in aula sul caso Simi de Burgis?

Stupisco delle sue argomentazioni, che mi sembrano marcate da un *fumus persecutionis* nei miei confronti se ella non mi consente di pronunciare neppure un parere favorevole su un magistrato. Io sono qua per lodare il magistrato Francesco Piantoni che ha chiesto di fare chiarezza su una questione molto discutibile, nella quale era pur possibile addivenire alla soluzione, così come per Krizia, Armani e Ferrè, in dibattimento. Ma non c'era ragione alcuna, se non di collusione da magistrato a magistrato, di archiviare.

Ricorderete tutti, cari colleghi, la famosa cimice che incriminò, in un sol colpo, non solo il dottor Squillante, ma anche il dottor Coiro; una cimice che non condusse a una registrazione precisa delle parole dette fra quei due magistrati, ma, trascritte le parole da un poliziotto, consentì di capire che Squillante aveva chiesto informazioni a Coiro su una questione che lo riguardava come possibile inquisito da Milano. Coiro aveva a sua volta chiesto un parere a Borrelli, che gli aveva detto: « Non posso dir niente, non so niente ». C'era stata, cioè, una insinuazione di richieste per sapere se ci fosse indagine su Squillante, che aveva ottenuto, da parte dei magistrati di Milano, una risposta negativa.

Perché Coiro fu inquisito? Perché si cominciò un'inchiesta disciplinare? Perché si era permesso di ascoltare un amico, il quale gli chiedeva se per caso ci fossero indagini su di lui. Per quella

materia c'è stata una discussione durissima che ha portato prima all'incriminazione, poi all'inchiesta disciplinare, poi alla morte di Michele Coiro!

Allora, porto oggi nuovi documenti, onorevoli colleghi, pubblicati dal settimanale, allora molto vibrante di capacità satirica, *Cuore*, il quale ci rappresenta la condizione di cui parliamo in questo modo.

Primo atto. C'è Simi de Burgis che riceve...

PRESIDENTE. Onorevole Sgarbi, lei ha un altro minuto.

VITTORIO SGARBI. ...che riceve Epaminonda. Epaminonda gli dice (parla con i suoi): « “Cosa devo dargli in cambio?”. “Cinque milioni al mese”. La richiesta fu accolta. Poche ore dopo bussai (dice Epaminonda) alla porta di Simi de Burgis: “Questo è un omaggio per la sua signora”, esordii, dandogli un pacchettino infiocchettato nel quale avevo sistemato 10 milioni tondi tondi. Allora, nel gergo mafioso, Simi de Burgis era chiamato Lulù. Lulù accoglie e dice: “Non doveva disturbarsi”, e il dialogo fluì: “Come lei sa ho aperto una bisca, vorrei evitare rogne”. De Burgis mi lasciò esporre la situazione senza interrompermi. “Niente droga né sparatorie”, mi chiese. “Ha la mia parola”, lo assicurai. Poi aggiunsi: “Se proprio dovessimo essere costretti a mettere mano alle armi, lo faremo lontano da qui” ». E qui de Burgis accetta l'accordo criminoso. Cosa capita dopo? Che quando viene messo sotto inchiesta de Burgis cominciava già a preoccuparsi e chiedeva notizie riservate al pubblico ministero, invitandolo a cena il 28 novembre del 1985. Alle ore 18 si incontrano e de Burgis chiede a Davigo notizie sulle dichiarazioni di Epaminonda. De Burgis insistette anche con un altro collega, Marcello Maddalena, per sapere se Epaminonda stesse collaborando o no. Accusato di corruzione, violazione... di stupefacenti, il magistrato venne sospeso anche dalle funzioni e dallo stipendio. L'istruttoria si trascinò per molto tempo. Vi furono pressioni affinché si

concludesse presto. E il giudice istruttore Gemma Cotti Cometti decise per l'archiviazione, perché il fatto non sussiste. Come non sussiste? C'erano 10 milioni dichiaratamente passati nelle sue mani...

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Sgarbi.

VITTORIO SGARBI. Le pare che non sia materia che richiede un'inchiesta anche parlamentare, come fu realmente fatta? Il PM, quindi il magistrato che io lodo, Francesco Piantoni, interpose appello; il procuratore capo Nicola Corigliano avocò a sé il procedimento. Che fine hanno fatto Epaminonda e gli altri? Corigliano, ex procuratore capo a Brescia ha abbandonato la magistratura per anzianità, quand'erano emersi sospetti sul suo conto in seguito alle intercettazioni fatte sull'apparecchio del trafficante d'armi. A istruire quell'indagine è stata proprio Gemma Cotti Cometti, la quale fu denunciata al Consiglio superiore da Corigliano. Tra le accuse mosse da Corigliano, quindi un magistrato, aver prosciolto de Burgis, il quale è tornato in magistratura.

Per concludere, ci sono magistrati che hanno detto e fatto le stesse cose che ho detto io, stabilendo che archiviare quel processo era cosa inaccettabile. C'è un pubblico ministero che fa appello ed io devo essere processato per aver detto che era opportuno fare il processo a Simi de Burgis per 10 milioni presi da un pentito, da un mafioso che glieli ha messi in mano, e, secondo il relatore, dovrei essere processato per aver chiarito una situazione nella quale c'è un ottimo magistrato che decide di fare un processo e un magistrato — il cui valore non voglio discutere — che decide di archiviare su una vicenda drammatica e grave come questa. Chiedo agli onorevoli colleghi...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Sgarbi.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Poiché vi è una richiesta di votazione nominale, sospendo la seduta per cinque minuti.

ELIO VITO. I venti minuti sono passati!

PRESIDENTE. Sì, mi dicono che sono passati; ho calcolato male il tempo.

*(Votazione - Doc. IV-ter, n. 22/A)*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-ter n. 22/A non concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

Colleghi, voi sapete che nella prima votazione della seduta è abituale aspettare che i colleghi arrivino. Prego i colleghi di affrettarsi.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	308
Votanti .....	287
Astenuti .....	21
Maggioranza .....	144
Hanno votato sì ....	133
Hanno votato no ...	154

Sono in missione 35 deputati.

*(La Camera respinge - Vedi votazioni).*

La Camera ha pertanto deliberato nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-ter n. 22/A concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

**Inversione dell'ordine del giorno (ore 9,32).**

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Onorevole Pecorella, lei è appena arrivato: la saluto, sono lieto che lei sia qui, ma la prego... (*Applausi*).

Prego, onorevole Guerra.

MAURO GUERRA. Chiedo un'inversione dell'ordine del giorno per portare immediatamente all'attenzione dell'aula il punto 5, cioè il disegno di legge n. 4960 di attivazione delle risorse preordinate della legge finanziaria per l'anno 1998 al fine di realizzare interventi nelle aree depresse. Pur essendovi all'ordine del giorno altri provvedimenti altrettanto importanti, questo disegno di legge riveste grande urgenza ed è indifferibile.

PRESIDENTE. Sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dall'onorevole Guerra, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore a favore e ad uno contro per non più di cinque minuti.

CARLO PACE. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Al punto 4 dell'ordine del giorno è prevista la discussione della proposta di legge Armani, recante « Disposizioni tributarie per accelerare la ripresa economica ed incrementare l'occupazione ». Mi pare che questa materia sia altrettanto meritevole di attenzione da parte della Camera quanto il punto successivo all'ordine del giorno. D'altra parte, mi pare anche...

PRESIDENTE. Onorevole Pace, la interrompo per fornire un'informazione. Il punto 4, come risulta dallo stampato, è inserito all'ordine del giorno per l'esame e la votazione di eventuali questioni pregiudiziali, non per l'esame del provvedimento. Le questioni pregiudiziali non sono state presentate, per cui oggi non si tratterà il punto 4.

Prosegua pure, onorevole Pace.

CARLO PACE. Tuttavia, Presidente, tengo a chiarire che occorre rispettare il principio di una corsia preferenziale per i disegni di legge presentati dall'opposizione, secondo quanto stabilisce il nuovo regolamento. Pertanto, non vorrei che l'esame del provvedimento di cui al punto 5 dell'ordine del giorno, vale a dire l'accettazione della inversione, implicasse dei ritardi nell'esame della proposta di legge del collega Armani, che è fondamentale e tratta di materia sostanzialmente analoga, dal punto di vista degli obiettivi — non della regola — che ci si propone di perseguire.

Per queste ragioni preferiremmo che l'ordine del giorno restasse invariato e che, ove le questioni pregiudiziali venissero mantenute, si passasse all'esame delle stesse. Viceversa, ove venissero a cadere, si procedesse alla discussione del provvedimento.

PRESIDENTE. Onorevole Pace, le ripeto ancora una volta che non è stata presentata alcuna pregiudiziale e che pertanto presumibilmente domani passeremo direttamente alla discussione generale del provvedimento.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dall'onorevole Guerra.

(È approvata).

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3207 — Attivazione delle risorse preordinate della legge finanziaria per l'anno 1998 al fine di realizzare interventi nelle aree depresse. Istituzione di un Fondo rotativo per il finanziamento dei programmi di promozione imprenditoriale nelle aree depresse (approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (4960) (ore 9,40).**

PRESIDENTE L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla V Commissione

permanente del Senato: Attivazione delle risorse preordinate della legge finanziaria per l'anno 1998 al fine di realizzare interventi nelle aree depresse. Istituzione di un Fondo rotativo per il finanziamento dei programmi di promozione imprenditoriale nelle aree depresse.

Ricordo che nella seduta del 22 giugno scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

**(Replica del relatore - A.C. 4960)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Liotta.

SILVIO LIOTTA, *Relatore*. Signor Presidente, nel corso degli interventi in discussione generale sono state pronunciate da molti colleghi intervenuti alcune inesattezze e sono stati posti numerosi quesiti. La domanda più pressante riguardava proprio le ragioni sottostanti alla presentazione del disegno di legge. Per quel che riguarda le aree depresse, oggi non siamo all'anno zero, visto che alle nostre spalle c'è una lunghissima esperienza insieme ad un'ampia legislazione che il Parlamento in tanti anni ha posto in essere. Il provvedimento tende ad assicurare la prosecuzione degli interventi per le aree depresse immediatamente a partire dal 1999. Pertanto, il comma 1 dell'articolo 1 - lo ripeto rivolgendomi in particolare all'onorevole Tassone - non impegna nuove risorse in quanto quelle previste già figurano nella tabella F della legge finanziaria.

Le nuove risorse - e mi riferisco al documento di programmazione economica e finanziaria approvato con apposita risoluzione dai due rami del Parlamento - ammontano a 26 mila miliardi, che il Governo dovrà attivare con specifici provvedimenti. Pertanto non stiamo facendo altro che rendere operative postazioni già in legge finanziaria.

Altri colleghi hanno chiesto quali fossero i criteri in base ai quali le risorse saranno attivate, con particolare riferimento alla legge n. 488. Anche in questo

caso si tratta di una domanda a facile risposta, perché vorrei ricordare a tutti i colleghi che già l'attuale normativa prevede che le graduatorie di merito sono determinate dal valore assunto da ogni domanda sulla base di cinque indicatori. Con ciò intendo dire che, se c'è un dato di fatto incontrovertibile, riconosciuto da tutto il mondo imprenditoriale, è che il terzo bando, insieme ai due precedenti fatti sulla base della legge n. 488, ha sottratto al potere esecutivo ogni intervento discrezionale. Già con la legge n. 341, votata dal Parlamento nella XII legislatura, è stato introdotto il principio dell'automatismo, che è riconfermato con il provvedimento in esame, il quale per un verso è un rifinanziamento, mentre per l'altro costituisce la possibilità di poter anticipare dal fondo per l'innovazione tecnologica le disponibilità che poi verranno dall'utilizzo delle postazioni della legge finanziaria.

Ricordo a me stesso e lo ricordo anche ai colleghi che il fondo di rotazione per l'innovazione tecnologica ha movimentato nel 1997 circa 2.700 miliardi. La Camera ha poi aggiunto 100 miliardi in occasione dell'esame delle tabelle. Lo stesso vale per il Foncooper, che registra 127 miliardi di movimentazione. Poi vi sono i 20 miliardi che abbiamo aggiunto quest'anno nella tabella B della finanziaria. Non è stato quindi introdotto nessuno strumento nuovo.

Abbiamo già discusso ed evidenziato il problema della tabella F e della tabella C. Abbiamo ritenuto che il riferimento alle due tabelle non sia assolutamente illegittimo né impedito dalla legislazione attualmente esistente. Le due tabelle hanno finalità diverse e nel caso specifico ci sembra anzi molto più coerente il riferimento alla tabella C. Se non si può fare, infatti, riferimento alla tabella C per un intervento che supera certamente i tre anni e che si trasforma quindi, per quanto riguarda le aree depresse, in un intervento permanente, a maggior ragione non potrebbe essere allocata in tabella C (cosa che ha fatto questa Camera) una serie di altri provvedimenti, a partire da quelli

relativi ai terremoti, che si riferiscono a circostanze che non si possono certo ipotizzare in partenza come ricorrenti.

Per quanto riguarda poi il comma quinto, che tante perplessità ha suscitato, noi riteniamo che lo stesso rappresenti un primo approccio al problema. Ma perché lo stesso non possa essere considerato nella sua formulazione un testo fuorviante, a nome della Commissione ho presentato un ordine del giorno che impegna il Governo ad individuare prima dell'emanazione dei provvedimenti amministrativi attuativi del comma stesso una serie di misure organiche e concrete che possano evidenziare come la svolta anticipata nel documento di programmazione economico-finanziaria per quanto riguarda la lotta alla disoccupazione e la promozione dello sviluppo sia proprio vicina.

Per quanto concerne poi in modo particolare, Presidente — e concludo — il problema della legge n. 488 e delle risorse da essa messe in movimento, vorrei ricordare che l'urgenza del provvedimento è dettata dal fatto che il 30 giugno scade il termine entro il quale le banche devono istruire il terzo bando della legge n. 488. Il Governo avrà un mese di tempo per emanare la graduatoria di merito. Occorre che per quella data vi siano i fondi. I fondi saranno prelevati in anticipazione dal Fondo per l'innovazione tecnologica in modo che gli imprenditori che hanno realizzato un piano concreto possano veder rispettati i termini. Fino ad oggi, Presidente, i due precedenti bandi — voglio richiamare al riguardo l'attenzione dell'Assemblea — hanno visto la produzione di 5.197 domande dal centro-nord. Questo lo dico ai colleghi della lega, che lamentano che la massa principale delle domande sia presentata dal Mezzogiorno. Ripeto: 5.197 domande del centro-nord contro le 5.425 del Mezzogiorno! Sedici-mila miliardi di investimenti per il centro-nord contro i 20 mila miliardi di investimenti nel Mezzogiorno! Ciò sta a testimoniare come, nel rispetto dei parametri comunitari, la legge n. 488 abbia avuto

un'efficacia progressiva. Per questo puntiamo concretamente su di essa. Ecco il senso del presente intervento.

### **Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.**

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Gaetano Pecorella, proclamato deputato per il collegio uninominale n. 6 della III circoscrizione Lombardia 1, a seguito di elezione suppletiva, ha dichiarato, con comunicazione in data odierna, di aderire al gruppo parlamentare di forza Italia.

La presidenza del gruppo ha a sua volta comunicato di avere accolto tale richiesta.

### **Si riprende la discussione del disegno di legge n. 4960.**

#### ***(Replica del Governo — A.C. 4960)***

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

GIORGIO MACCIOTTA *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Intervengo molto rapidamente su un paio di questioni che sono state poste nel corso del dibattito.

Quanto alla prima, vorrei ricordare il titolo del provvedimento, che corrisponde poi alla sua sostanza e che recita: « al fine di realizzare interventi nelle aree depresse », non interventi nel Mezzogiorno. Rispetto ad una leggenda metropolitana ricorrente, secondo la quale nel corso di questi ultimi anni si sarebbero sprecati fiumi di risorse verso il Mezzogiorno, vorrei ricordare qual era la ripartizione — sulla base dell'ultimo bilancio regionalizzato che noi abbiamo a disposizione, quello del 1995 — della voce più rilevante della spesa pubblica del bilancio dello Stato, quella relativa alla spesa per interessi. Si tratta di 202 mila miliardi, così ripartiti: 90,15 per cento al centro-nord,

9,85 per cento al Mezzogiorno. Se prendiamo le due regioni più popolate d'Italia (che sono la Lombardia, con circa 9 milioni di abitanti, e la Sicilia, con circa 6 milioni di abitanti), la ripartizione di questo flusso di risorse era la seguente: 30 per cento alla Lombardia, 2,22 per cento alla Sicilia.

Questo per smentire una delle leggende metropolitane più diffuse, secondo la quale la spesa pubblica italiana sarebbe orientata verso il Mezzogiorno e non — come è — in modo, diciamo così, equilibrato verso l'intero paese.

Per quanto riguarda poi le aree depresse, già l'onorevole Boccia ha avuto modo di ricordare che esse comprendono il 53 per cento del territorio nazionale; soltanto il 30 per cento è rappresentato dal Mezzogiorno, il restante 23 per cento è rappresentato da aree del centro-nord (quasi l'intero Veneto rientra negli obiettivi 2 e 5B dei regolamenti comunitari).

La seconda questione sulla quale voglio brevemente fornire qualche chiarimento è relativa all'entità delle risorse. Con il collegato alla finanziaria, il Parlamento ha autorizzato il Governo a trasformare i mutui in stanziamenti diretti da bilancio ed il CIPE, sulla base di questa autorizzazione, in data 27 marzo 1998, ha ripartito circa 29 mila miliardi, nel corso del prossimo triennio, tra i vari obiettivi di intervento nelle aree depresse. A queste risorse, si aggiungono adesso quelle contenute nella tabella B che, « spalmate » su circa cinque anni, danno lo stanziamento di 12.200 miliardi di cui parla la presente legge. Queste risorse saranno naturalmente ripartite dal CIPE non appena il Parlamento avrà approvato la legge e in particolare — ed è questa l'urgenza — dovrebbero consentire di far fronte al primo bando semestrale della legge n. 488, per interventi nelle aree depresse per il settore industriale, che, come è stato ricordato, hanno sin qui attivato un flusso rilevante di risorse, con rilevanti ricadute occupazionali, sull'intero territorio nazionale, con un indice di soddisfazione che è pari a circa il 100 per cento delle do-

mande presentate al centro-nord e a circa il 60 per cento di quelle presentate nel Mezzogiorno.

Vengo ad una delle questioni controverse. La legge si propone anche di mettere a regime il meccanismo di finanziamento delle aree depresse. Credo che nessuno in questo Parlamento non si auguri che questo meccanismo deperisca il più rapidamente possibile: ciò vorrebbe dire che si è realizzata pienamente la coesione interna del paese. Io temo che questo processo non sarà brevissimo. Temo, cioè, che sarà necessario ancora per un certo numero di anni avere uno strumento apposito di stanziamenti aggiuntivi per le aree depresse.

Il Governo ha ritenuto — il Senato e anche la Commissione della Camera hanno condiviso — opportuno ricorrere ad un meccanismo della vigente legge della contabilità, quello previsto dall'articolo 11, comma 3, lettera *d*), per portare a regime il finanziamento nelle aree depresse, consentendo ai ministeri di avere a disposizione sin dal 1° gennaio e non, come oggi accade, dal 1° luglio le risorse destinate agli interventi. L'articolo 11, comma 3, lettera *d*), recita: « determinazione in apposita tabella della quota da iscrivere nel bilancio di ciascuno degli anni considerati nel bilancio pluriennale per le leggi di spesa permanente la cui quantificazione è rinviata alla legge finanziaria », nessun altro vincolo di legge se non questo. Ecco perché il Governo ha proposto al Parlamento, che ha accolto la proposta, di inserire nella tabella C un finanziamento permanente, sinché sarà necessario e che sarà naturalmente valutato annualmente dal Parlamento, per il finanziamento delle aree depresse.

In Commissione ci si è domandati perché questa voce non sia stata portata direttamente nella tabella F. La risposta è che la tabella F è costituita dagli stanziamenti in essere, mentre la tabella C rappresenta quelli aggiuntivi. Il Governo ha voluto rendere esplicito, con questa distinzione, qual è la quota di stanziamenti nuovi che vengono disposti annualmente. Pertanto si è trattato di una scelta

di trasparenza (esattamente nel senso che è stato qui richiamato). Quando sarà presentata la nuova legge finanziaria il Parlamento potrà approvare, incrementare, ridurre o anche sopprimere l'eventuale proposta del Governo.

Oltre a questi problemi fondamentali è stata posta un'altra questione, sulla quale vorrei brevemente rispondere. Riguarda il comma 5, che — come è noto — è scaturito non dal Governo ma da una proposta parlamentare, una proposta « a più mani »: su un emendamento originario del presidente della Commissione bilancio del Senato, relatore, si sono innestati numerosi interventi di altri parlamentari, compresi senatori dell'opposizione. Ricordo che in una certa fase della discussione la formulazione di quel comma 5 ha rappresentato addirittura una delle condizioni di mantenimento o di revoca della sede legislativa. Lo dico perché mi pare che su questo testo le polemiche siano state un po' eccessive rispetto alle modalità della sua costruzione nell'altro ramo del Parlamento.

Detto questo, ribadisco che già al Senato il Governo ha confermato che dal comma 5, così come formulato, derivano non poche perplessità sulla possibile attuazione. Il Governo si accinge a dare parere favorevole, quindi, sull'ordine del giorno predisposto dal relatore, con cui si invita il Governo stesso ad una pausa di riflessione nell'attivazione dei meccanismi previsti dal testo. D'altra parte questa pausa di riflessione è implicita anche nell'attuale formulazione del comma 5, il quale prevede che il regolamento con cui sono definite le modalità di funzionamento del fondo sia emanato dopo essere stato presentato alle competenti Commissioni parlamentari per il parere. Quindi nulla potrebbe essere realizzato senza il conforme parere delle Commissioni parlamentari della Camera e del Senato. Lo dico per eliminare preoccupazioni che a parer mio non hanno ragione di esistere ed anche perché il provvedimento possa vedere il voto nella giornata odierna, il che consentirebbe di rispettare pienamente i termini di attivazione di un flusso

di risorse che è stato ritenuto tra i più positivi realizzati dalla politica economica in questi ultimi anni.

**(Contingentamento tempi seguito dell'esame — A.C. 4960)**

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito della riunione del 18 giugno della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, all'organizzazione dei tempi per l'esame dell'articolo unico sino alla votazione finale, che risultano così ripartiti:

tempo per il relatore: 15 minuti;

tempo per il Governo: 15 minuti;

tempo per il gruppo misto: 20 minuti;

tempo per i richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 15 minuti;

tempo per interventi a titolo personale: 45 minuti (con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato);

tempo per i gruppi: 3 ore.

Il tempo a disposizione del gruppo misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 7 minuti; socialisti democratici italiani: 4 minuti; CCD: 4 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; per l'UDR-patto Segni-liberali: 2 minuti; la rete: 1 minuto.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 33 minuti;

forza Italia: 31 minuti;

alleanza nazionale: 28 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 19 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 23 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 15 minuti;

UDR: 17 minuti;

rinnovamento italiano: 14 minuti;

**(Esame dell'articolo unico - A.C. 4960)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A - A.C. 4960 sezione 1) .

Ha chiesto di parlare l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, il provvedimento in esame riguarda uno dei più grandi problemi - se non il più importante problema - della società italiana: il recupero e lo sviluppo delle aree depresse. Questo intervento ci vede assolutamente in una posizione favorevole, naturalmente con alcuni distinguo (per cui alla fine ci pronunceremo con un voto di astensione). Quindi partiamo dal presupposto di essere sostanzialmente d'accordo sulla necessità di un intervento.

Detto questo, vorrei fare alcune osservazioni. L'articolo 1, al comma 1, introduce questo intervento come una prosecuzione di quelli previsti all'articolo 1 del decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito nella legge 23 maggio 1997. Si tratta, dunque, di una legge dell'anno scorso, peraltro pluriennale, che reca un intervento quantitativamente simile a quello previsto dal provvedimento al nostro esame, cioè di circa 10-12 mila miliardi, di cui 1.700 per il 1998, 2.500 per il 1999, 3.500 per il 2000 e 4.265 per il 2001 e per gli anni seguenti.

In sostanza, la legge di cui questa vuole essere la prosecuzione prevede disposizioni sostanzialmente parallele. Non si

tratta perciò formalmente di una prosecuzione, quanto piuttosto di un potenziamento dell'intervento.

Il fondo per le aree depresse, che così viene rifinanziato con 12 mila miliardi, nella tabella F dell'ultima finanziaria è finanziato con 12 mila 185 miliardi di competenza nel 1998, 12 mila nel 1999 e più di 12 mila nel duemila. Quindi con questo provvedimento stanziamo per il 1999 ulteriori 1.700 miliardi, che vanno ad aggiungersi ai 12 mila già previsti, con ciò indicando un contributo che è dell'ordine del 15-18 per cento superiore all'intervento attualmente destinato.

Non sono totalmente d'accordo con quanto ha detto il relatore. Con il provvedimento al nostro esame non abbiamo inteso chiarire un dettato della legge costituzionale presente nella tabella F, ma piuttosto abbiamo prelevato, così come stabilisce il comma 3 dell'articolo 1, dalla tabella B (e non dalla tabella F) della legge finanziaria di quest'anno una cifra di 1.700 miliardi per il 1999 e di 2 mila 100 miliardi per il 2000. Dopo di che le leggi di copertura non sono più cogenti e noi non assicuriamo più la copertura dopo l'anno 2000, perché la legge finanziaria fa riferimento a tre anni.

I 12.200 miliardi, che sono una bella cifra (suona molto bene e torna in varie occasioni), sono stati stanziati solo perché il numero suonava bene e non perché ve ne fosse una particolare esigenza. Sono « spalmati » su sei anni, dei quali due soltanto hanno la copertura, mentre i restanti quattro non l'hanno. Si sarebbe potuto dire benissimo 20.100 miliardi, perché in fondo suona ancora meglio, magari « spalmandoli » su sette-otto anni: ora avremmo una bandiera ancora più grande da sventolare sul fondo per le aree depresse.

L'emendamento del Governo, approvato dal Senato, al quale ha fatto cenno anche il relatore, circa la tabella C, mi sembra, in effetti, molto « appiccicato » ed il suo inserimento mi pare quanto mai discutibile. Esso stabilisce che, a decorrere dall'anno 1999, per la relativa autorizzazione di spesa si provvederà inserendo le

risorse per le aree depresse in tabella C della legge finanziaria. Se l'intento era quello di rendere permanente questa spesa, signor sottosegretario, effettivamente sarebbe stato meglio prevedere una disposizione apposita, introducendo l'intenzione in maniera specifica nel corpo della legge.

Queste sono le mie osservazioni sul primo comma. È da notare che il fatto che non sia previsto nessuno stanziamento per il 1998 non esclude che si attivino già alcune iniziative quest'anno (mi riferisco alla predisposizione dei bandi). Questo va benissimo perché siamo favorevoli a che queste risorse siano attivate il più presto possibile.

Vorrei concludere il mio intervento con un commento sul comma 4. Poiché nel 1998 non sono disponibili i fondi di cui alla legge n. 488 del 1992 e sono state presentate tantissime domande — come ha detto molto bene il relatore, sono 16 mila quelle già affluite in seguito ad un primo bando del 1998 e ne è in corso un altro —, questa legge è apprezzata da tutti anche per la trasparenza della destinazione delle risorse (i primi 6 mila miliardi sono stati gestiti molto bene): il comma 4 stabilisce una priorità, prevedendo di prelevare dal fondo di rotazione per l'innovazione tecnologica le disponibilità da utilizzare nel 1998 per la legge n. 488.

Eccepcio rispetto alla mancanza della quantificazione delle disponibilità che si prelevano o si possono prelevare. Alla Tabella F risultano a disposizione per questo fondo di rotazione zero quattrini per il 1998, zero quattrini per il 1999 e 30 miliardi per il 2000. Può darsi che vi siano dei residui; ben vengano, perché in effetti siamo d'accordo sul fatto che la legge n. 488 deve avere la precedenza.

Sappiamo quanto il Presidente Prodi, concordi tutti noi, abbia sottolineato l'importanza di una crescita della nostra struttura produttiva in termini di innovazione. Ebbene, quando verrà fatto il reintegro del fondo di innovazione tecnologica? Anche qui non c'è alcuna precisazione, mentre sarebbe stata opportuna.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Carlo Pace. Ne ha facoltà.

**CARLO PACE.** Onorevoli colleghi, intervenendo sul complesso degli emendamenti, vorrei sollevare una questione pregiudiziale. È stato detto con preoccupazione dal relatore Liotta, a proposito del comma 5, che la Commissione ha ritenuto di accogliere il contenuto di tale comma — nonostante alcune riserve che tra l'altro vengono rispecchiate in un ordine del giorno a firma dello stesso onorevole Liotta — per la preoccupazione che una modifica del comma, e quindi del provvedimento, avrebbe potuto far slittare oltre il primo semestre 1998 l'approvazione del provvedimento stesso, rendendo così non operativi i finanziamenti aggiuntivi che potrebbero essere subito attivati.

Ritengo che un modo per superare la questione ed impedire certamente un fatto che dobbiamo tutti evitare, vale a dire che delle risorse disponibili vengano ad essere non utilizzabili per la mancata approvazione del provvedimento, potrebbe essere costituito dallo stralcio, che non comporterebbe modifica, ma consentirebbe nel frattempo di avviare la restante parte.

Dico questo perché soltanto alla luce di una proposta procedurale di questo tipo è possibile configurare l'ipotesi di modifiche al provvedimento introdotte mediante degli emendamenti. Su questi mi limito a fare due osservazioni. La prima, che credo in linea con quanto esposto dal collega Possa, riguarda l'inserimento nella tabella C in luogo della tabella F, vale a dire la configurazione di questo tipo di spesa come spesa permanente, anziché pluriennale. L'onorevole Possa ha sottolineato che, così facendo, nella sostanza abbiamo una determinazione delle risorse pluriennale, ossia triennale, ma poi, per quanto riguarda il resto, rimaniamo...

**PRESIDENTE.** Mi scusi, onorevole Carlo Pace. Colleghi, per cortesia...

**CARLO PACE.** Per quanto riguarda il periodo successivo, rimaniamo nell'indeterminato. Pertanto si compie una opera-

zione in parte di sostanza, ma, per l'aspetto che riguarda soprattutto lo spostamento dalla tabella F alla tabella C, si effettua una operazione di mera facciata. Ebbene, è interesse non tanto di una parte politica, ma dell'intero Parlamento e della credibilità dello Stato evitare delle operazioni di facciata. Pertanto, sarebbe utile riflettere sulla inopportunità, a mio avviso, di questa trasformazione introdotta dal secondo o dal terzo periodo del comma 1 dell'articolo unico, tenendo conto, tra l'altro, che sarebbe quanto mai saggio, in presenza di un bilancio dello Stato che soffre di una estrema rigidità dal punto di vista delle spese, che poi si riflette in una estrema rigidità nelle scelte della politica fiscale e di imposizione tributaria al fine della copertura di quelle stesse spese, evitare di compiere salti nel buio, evitare cioè di configurare delle possibilità di trasformazioni permanenti di spese, quando viceversa sarebbe opportuno mantenere elasticità, anche perché gli interventi nelle aree depresse sono o debbono essere di natura articolata e varia e non debbono necessariamente ricadere nell'ambito di cui questo provvedimento si occupa. A tale proposito richiamo, tra l'altro, quanto detto nel mio precedente intervento, in cui sottolineavo l'esigenza di esaminare quanto prima la proposta di legge Armani recante incentivi agli investimenti ed alla attività produttiva, allo sfruttamento delle capacità produttive inutilizzate negli stabilimenti operanti nelle aree depresse.

Vorrei, infine, richiamare l'attenzione dei colleghi sul periodo del comma 5 in cui si parla del riordino. Esso recita: « Le disponibilità del Fondo sono assegnate con delibera del CIPE, su proposta del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, anche per il riordino e l'attività del sistema nazionale di promozione imprenditoriale, tra cui le occorrenze relative alla costituzione di una società per azioni incaricata del predetto riordino ... ». Non vorrei che tutta la fretta consistesse nell'assegnare risorse per assistere un comparto od un insieme di soggetti, che poi dovrebbero

assistere o realizzare la promozione. Non vorrei che, invece di fare promozione, noi facessimo l'assistenza ai promotori. Si tratta di un'indicazione inserita un po' fuori sacco, la cui origine è stata chiarita dal relatore: ci troveremmo di fronte ad una serie di emendamenti frammentari, accorpati tra di loro, che darebbero luogo ad un provvedimento non organico. Non vorrei che, così facendo, contrabbandasimo come interessi del Mezzogiorno o delle altre aree depresse anche del centro-nord quello che, viceversa, può essere un interesse di copertura finanziaria di operazioni di ristrutturazione di un apparato pubblico centrale, che è cosa totalmente diversa.

Poiché, per riconoscimento esplicito del relatore, in questo comma si è realizzata una operazione non organica, credo ricorrano tutti i presupposti per un esame molto più approfondito e sereno, che può essere compiuto senza pregiudicare l'avvio del fondo e senza pregiudicare il rimpinguamento di risorse nel fondo medesimo e senza pregiudicare la tempestività degli interventi a favore delle aree depresse.

Pertanto, se noi effettuassimo un stralcio, ci muoveremmo in questa direzione senza pregiudizi (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Mi scusi, onorevole Pace, lei intende formalizzare la sua proposta di stralcio?

**CARLO PACE.** Sì, Presidente.

**PRESIDENTE.** La può ripetere per cortesia?

**CARLO PACE.** Si tratterebbe di stralciare il comma 5 dell'articolo 1 o, in subordine, il periodo di tale comma che inizia con le parole « Le disponibilità del fondo ».

**PRESIDENTE.** Oppure dell'inciso « tra cui le occorrenze relative alla costituzione di una società per azioni incaricata del predetto riordino ».